

I dubbi dei costituzionalisti sulle adozioni

Pareri contrastanti: per tre ex presidenti della Consulta l'introduzione della "stepchild adoption" rischia di equiparare le **unioni** al matrimonio. Ma un appello firmato da centinaia di giuristi avverte: **"I bambini non possono essere ignorati"**

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Sarà una prima seduta infuocata, quella di oggi al Senato, dedicata alle **unioni civili**.

La discussione comincia con la cosiddetta «pregiudiziali di costituzionalità». Con il che, come sempre accade in questi casi, la Costituzione verrà tirata di qua e di là a seconda delle convenienze politiche.

I partiti si tireranno contro le rispettive certezze come fossero sassi. Il primo a porsi dei problemi è invece l'ex presidente della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick, che ricorre a un gioco di parole: «Per una volta - dice - l'aver dovrebbe prevalere sull'essere. Mi spiego: nel caso della "stepchild adoption" dev'essere prevalente il diritto del minore ad avere dei genitori, piuttosto che il diritto di due adulti ad essere genitori. Il problema da porsi è se la tutela di questo diritto primario può superare la regola generale che affida la genitorialità esclusivamente a una coppia eterosessuale».

Il professor Flick, giurista della sinistra cattolica, già ministro della Giustizia con Romano Prodi, non si nasconde che ci sono casi delicati in cui l'interesse del minore è di avere due genitori anche dello stesso sesso, ma ritiene che

sia sufficiente l'attuale legge sulle adozioni. Non è forse già successo che un tribunale abbia valutato il caso e abbia concesso l'adozione a un partner omosessuale? «Per l'appunto, però, ci si pone sul piano dell'interesse del minore e non dell'uguaglianza con l'istituto del matrimonio. Perché voglio essere chiaro: la Costituzione e la Corte costituzionale con la sua sentenza del 2010 stabiliscono che questa uguaglianza non c'è. E se qualcuno vuole usare la "stepchild" come scorciatoia per affermare l'uguaglianza, ebbene vedo seri problemi di costituzionalità».

La pensa allo stesso modo un altro ex presidente della Corte costituzionale quale Ugo De Siervo. «Diciamocelo chiaramente: con la "stepchild adoption" si concede il diritto a un padre naturale di estendere la genitorialità a chi desidera lui. Non vedo proprio la tutela di un diritto del bambino. Ci potrà poi essere qualche caso limite. Ma non si legifera mai per i casi limite, quanto per i casi ordinari. E qui, di ordinario, vedo piuttosto l'aspirazione di qualcuno a utilizzare la maternità surrogata nascondendosi dietro il presunto interesse del bambino».

Il presidente emerito De Siervo era parte del collegio della Corte costituzionale che nel 2010 emise la importantissima sentenza 138 sulla necessità di tutelare le coppie gay. «Ma quella sentenza era tutt'altra cosa rispetto a quello che sta venendo fuori. Credo che si stia facendo una forzatura notevole».

Anche Cesare Mirabelli, ex presidente della Corte costituzionale, di area cattolica,

non per caso consigliere generale presso lo Stato della Città del Vaticano, è assolutamente contrario al ddl Cirinnà. Pure nella versione emendata dal senatore Beppe Lumia. «Penso che il legislatore dovrebbe fare un'operazione più fantasiosa. Non può limitarsi alla fotocopia del matrimonio, altrimenti rischia l'incostituzionalità. La Corte costituzionale ha sancito che il matrimonio è quello stabilito dalla Costituzione tra un uomo e una donna. Una unione civile tra due gay, qualora sia una realtà affettiva e solidaristica che merita una disciplina specifica, dovrebbe avere norme specifiche, per l'appunto».

Sull'adozione del figlio del partner, Mirabelli pensa anch'egli che l'attuale legge sulle adozioni sia più che sufficiente. «Se il problema è la preoccupazione di un padre naturale per il figlio, c'è sempre la delega al partner oppure la via dell'adozione speciale. Non questa legge che, così com'è prefigurata, consente a una persona di "procurarsi" un figlio all'estero e poi estendere la genitorialità al partner, diventando un'autostrada per l'illegalità».

Sì, ma se questo bambino è venuto al mondo, sia pure per via illegale, a quel punto che si fa? «Ci vorrebbe, anche qui, fantasia e appropriatezza», risponde Mirabelli. «Si tratta di valutare l'interesse del minore e io credo che al fondo la sede delle **unioni civili** sia sbagliata, in quanto tradisce piuttosto l'interesse degli adulti».

Chi invece si pone il problema dei bimbi ormai nati è un appello di giuristi - ormai 667 tra magistrati, avvocati e professori di diritto - che vede tra i firmatari Magistratura democratica e alcune personalità illustri quali Livio Pepino, Vladimiro Zagrebelsky, Elena Paciotti, Stefano Rodotà, Edmondo Bruti Liberati. «Queste bambine e questi bambini - scrivono - esistono. Il Legislatore non può cancellarli, non può voltarsi dall'altra parte, ignorandone le esigenze di protezione. La giurisprudenza italiana ed europea segnala come la scelta più ragionevole e giuridicamente corretta consista nel consentire ai giudici di valutare caso per caso se l'adozione da parte del partner assicuri la migliore protezione dell'interesse superiore dei figli di genitori omosessuali».

Il professor Stefano Ciccanti, costituzionalista e ex parlamentare Pd, è convintissimo che il ddl, com'è stato riscritto, a questo punto non corre rischi d'incostituzionalità. «Francamente non riesco a vedere problemi. È caduto ogni riferimento indiretto al matrimonio. Capisco poi la discussione sull'opportunità della "stepchild adoption" e nel merito ciascuno può pensarla come si vuole. Ma non si dica che è un'equiparazione di diritti con il matrimonio. Fosse stata prevista la possibilità di un'adozione tout court a una coppia gay... Invece questo è un regime differenziato che attiene a un caso specifico».

Inodi del disegno di legge

1 **L'equiparazione**
Il legislatore dovrà evitare che le **unioni civili** somiglino troppo a un vero e proprio matrimonio poiché, se ciò accadesse, la nuova legge rischierebbe di essere bocciata dalla Corte Costituzionale. Anche per questo la versione del testo emendata dal senatore Lumia ha modificato il testo in alcuni punti-chiave in modo da evitare profili di incostituzionalità

2 **Le adozioni**
La «stepchild adoption», letteralmente «adozione del figliastro», è disciplinata dall'articolo 5. Si tratta dell'istituto per il quale una delle due persone può adottare il figlio naturale dell'altra, come avviene per i coniugi. Questo è il tema che agita maggiormente i partiti e ci sono varie proposte di modifica. E secondo alcuni costituzionalisti potrebbe presentare profili di incostituzionalità

3 **L'utero in affitto**
Qui entriamo più nel terreno dello scontro politico. La gravidanza di un figlio conto-terzi in Italia è proibita e lo resterà anche se il ddl dovesse essere approvato. C'è però il timore che, aprendo all'adozione del figlio naturale di un compagno, aumenti il numero di coloro che si recheranno all'estero nei paesi in cui è possibile avere un figlio pagando la donna che potrà a termine la gestazione

I pareri degli esperti



Area Pd
Stefano Ceccanti è stato senatore con il Partito democratico nella scorsa legislatura



Docente
Il costituzionalista Ugo De Siervo è stato presidente delle Corte Costituzionale dal 2010 al 2011



Ex ministro
Giovanni Maria Flick, presidente della Corte Costituzionale, dal 2008 al 2009, è stato Guardasigilli



Giurista
Cesare Mirabelli è stato eletto giudice costituzionale nel 1991; nel 2000 è stato presidente



In piazza
Una recente manifestazione per il riconoscimento dei diritti civili per i figli delle coppie di fatto omosessuali

667

le firme
Un appello sottoscritto da 667 tra magistrati, avvocati e professori di diritto pone il problema dei figli che già vivono con genitori omosessuali